

EMERGENZA RIFIUTI

IL GOVERNATORE: «IN QUELLA ZONA SI VOLEVA COSTRUIRE UN TERMOVALORIZZATORE». IL SINDACO NON REPLICA

Lombardo: scioperi per boicottaggio, entro un mese la riforma degli Ato

● «A Paternò tassa non riscossa, rifiutati gli aiuti»

Dal dati in possesso del governo emerge che nell'Ato Simeto la Tia incassata è passata dal 75% del 2004 al 7% dell'anno scorso.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «A Paternò doveva nascere uno dei quattro termovalorizzatori, c'erano forti interessi economici in quelle zone e il valore del terreno era già aumentato di mille volte. Poi la mia giunta ha bloccato tutto. Forse l'emergenza scoppiata in quell'area non è del tutto estranea a questa decisione». Raffaele Lombardo legge così l'ennesimo caso-rifiuti in Sicilia.

Per il presidente della Regione quella esplosa a Paternò non è una emergenza come le altre. E così, dopo aver denunciato infiltrazioni dei clan davanti alla commissione Antimafia nazionale, ora Lombardo attacca anche il sindaco Pippo Failla, esponente di quell'area del Pdl da sempre ostile al suo governo: «In quel Comune c'è chi fa boicottaggio. La Regione ha messo sul piatto oltre 2 milioni, eppure il sindaco rifiuta i soldi e poi non riscuote la tassa sui rifiuti invitando quasi i cittadini a non pagare. Mi pare un atteggiamento sanzionabile anche giuridicamente. C'è chi vuole che l'emergenza esploda». Il presidente ricorda anche che a Paternò sono in corso ispezioni per verificare il rischio di infiltrazioni mafiose.

Ieri non è stato possibile contattare Failla per una replica. Lombardo fa riferimento a dati che da qualche giorno gli ha messo sul tavolo l'assessore ai Servizi Pubblici Pier Carmelo Russo. Emerge che nell'Ato Simeto Ambiente (18 Comuni) la Tia incassata è scesa mediamente dal 75% del 2004 al 7% del 2009. Come dire che i versamenti dei Comuni all'Ato sono passati in cinque anni da 26 a 4 milioni a fronte di un servizio che ne costa 56. Senza linfa vitale, il sistema è andato in tilt: niente pagamenti alle aziende che operano per conto dell'Ato, operai senza stipendi, immondizia in strada. In particolare a Paternò, gli incassi della tassa sui rifiuti sono scesi dal 61,6% del 2004 al 15% del 2008.

Alla fine dell'estate la Regione aveva deliberato di concedere a tutti i Comuni siciliani anticipazioni dei trasferimenti ordinari per poter pagare il servizio di raccolta. Ma dai dati in possesso di Russo emerge che pochissimi enti locali hanno chiesto i soldi. Nel Simeto Ambiente, 10 Comuni su 18 non hanno chiesto i soldi: a Santa Maria di Licodia erano stati chiesti e poi con una seconda lettera rifiutati.

Ma la situazione è analoga in molte altre zone della Sicilia. I sindaci - è l'analisi del governo - avrebbero dovuto incassare subito somme da destinare in modo vincolato al settore dei rifiuti, ma che sarebbero venute meno nel corso dell'anno per le altre attività ordinarie. Anche

per questo la giunta Lombardo ha emanato martedì una delibera che in attesa della riforma permetterà alla Regione di entrare nei bilanci dei Comuni e degli Ato.

«Stiamo per inviare in tutti i Comuni che non hanno chiesto le anticipazioni - spiega l'assessore Russo - dei commissari ad acta che lo faranno al posto dei sindaci». Questa è la mossa per sbloccare l'emergenza di questi giorni legata, anche a Palermo, ai debiti del 2009 ancora da saldare. C'è poi la programmazione del 2010. Anche in questo caso la giunta Lombardo giocherà la carta dei commissari nei Comuni: «Per legge - aggiunge Russo - i sindaci sono obbligati a predisporre nei bilanci capitoli che coprono per intero il costo del servizio di raccolta gestito dall'Ato. Abbiamo previsto di inviare commissari che si occuperanno di individuare nei bilanci 2010 queste somme. E ciò vale anche per i Comuni che sono in esercizio provvisorio». L'ultima mossa già decisa dalla Regione è la creazione di un fondo straordinario per fronteggiare le emergenze che via via si apriranno in questa fase. Il tutto nell'attesa della riforma: per Lombardo «può essere approvata entro un mese».

**L'ASSESSORE RUSSO
ANNUNCIA L'INVIO
DEI COMMISSARI
IN MOLTI COMUNI**

Paternò sommersa dall'immondizia Per liberare le strade arriva l'Esercito

● Le scuole rimarranno chiuse sino a martedì

La raccolta è stata effettuata anche da sei netturbini del Comune. Alcune imprese si sono astenute dal servizio in segno di solidarietà. Ci sono stati momenti di tensione.

Orazio Caruso

PATERNÒ

●●● Paternò assediata dai rifiuti fa ricorso all'Esercito per rimuovere tonnellate di spazzatura e chiude le scuole sino a martedì. Paternò fa parte dell'Ato 3, insieme ad altri 18 comuni, serviti dal consorzio Simco, dove i lavoratori ricevono il salario a singhiozzo per le condizioni di cassa dell'azienda. Ma l'emergenza, non riguarda solo Paternò, investe anche Adrano, Biancavilla, Gravina e Tremestieri. Nei restanti Comuni però, i salari vengono garantiti. Da tre settimane gli operatori ecologici di Paternò hanno infatti, deciso di incrociare le braccia perché da due mesi non percepiscono il salario, di recente hanno ricevuto un acconto, per giunta tassato.

Dal canto suo la Simco ha fatto sapere di avere le casse vuote e le banche non intendono darle più credito. Il sindaco di Paternò ha riunito il personale annunciando che i loro stipendi sono a rischio per via delle anticipazioni dal fondo di rotazione per pagare i salari agli operatori

ecologici. Stanchi i lavoratori hanno deciso lo stato di agitazione ad oltranza. Ad Adrano gli operatori ecologici occupano da sei giorni Palazzo Bianchi, sede del municipio. Quelli di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Santa Maria di Licodia e Ragalna, poi, alla notizia dell'arrivo dell'Esercito, hanno raggiunto Paternò. Oltre centocinquanta, tutti contro il sindaco Pippo Failla.

Per fronteggiare la situazione il sindaco di Paternò Giuseppe Failla, che ha agito in sintonia con la Prefettura, per evitare pericoli di natura igienico-sanitaria ha chiesto e ottenuto l'intervento dell'Esercito.

Così, ieri mattina uomini del Genio Guastatori della Brigata Aosta scortati da una quarantina di carabinieri del comando Compagnia e dalla Polizia municipale, si sono presentati nel cantiere del consorzio Simco di via Giovanni Verga, dove sono stati requisiti 4 autocompattatori. È iniziata così la raccolta della spazzatura effettuata dai sei netturbini del Comune, che in un primo momento si erano astenuti in segno di solidarietà con i colleghi meno fortunati di loro, così come si erano astenute in segno di «solidarietà» le imprese che erano state interpellate dal Comune per sostituire la Simco.

«È inconcepibile e vergognoso - affermano i netturbini - il

comportamento del sindaco Failla che ha fatto intervenire l'Esercito per ripulire quel tratto della città interessata alle manifestazioni carnascialesche. Ma a noi chi ci pensa: per difendere i nostri diritti ci ha denunciato». Momenti di tensione si sono verificati quanto alcuni manifestanti hanno protestato contro i colleghi comunali; un atteggiamento che ha spinto i netturbini del comune a fermarsi per oltre 40 minuti prima di riprendere la raccolta. Dura l'opposizione che con Prc, Pd e Mpa chiedono le immediate dimissioni del sindaco. Ma lui replica «Le istituzioni paternesesi non si sono piegate dinanzi a comportamenti mafiosi che di fatto hanno fatto scappare le aziende che sono state contattate in questi giorni per la raccolta dei rifiuti: hanno rifiutato perché hanno avuto timore di possibili ritorsioni. L'opposizione ha fatto solo demagogia e ha strumentalizzato il disagio dei netturbini». La notte fra venerdì e sabato, mentre quattro autocompattatori erano parcheggiati all'interno dell'autoparco comunale, sorvegliati a vista da carabinieri e vigili urbani, in alcune zone della città si sono verificati incendi di rifiuti. La raccolta riprenderà questa mattina. (OC)

L'emergenza

Nella cittadina di origine del ministro della Difesa Ignazio La Russa riparte la raccolta

Paternò, l'Esercito contro i rifiuti quattro autisti in divisa sui camion

ROSA MARIA DI NATALE

PATERNÒ — Da ieri mattina a Paternò, il paese del ministro della Difesa Ignazio La Russa, ci sono quattro caporalmaggiore dell'Esercito al volante di altrettanti autocompattatori. A loro toccherà solo guidarli, quegli enormi camion della società Gesenu requisiti dal sindaco. Nel comune etneo che da mesi fa i conti con l'emergenza rifiuti il primo cittadino di centrodestra, matrice An, è Pippo Failla, buon amico del ministro della Difesa. Nei giorni scorsi Failla si era trasformato in spazzino indos-

sando guantoni e grembiule, affiancato dai suoi assessori e da consiglieri comunali. Alla fine ha chiesto aiuto all'illustre concittadino. A spazzare le strade ci sono invece sei operai del Comune. Pd e Mp chiedono le dimissioni del sindaco, considerato dall'opposizione direttamente responsabile del cattivo funzionamento del servizio, ma plaudono comunque alla decisione del prefetto, mentre Rifondazione comunista segnala che l'Esercito scende a Paternò «per ripulire la spazzatura solo nel percorso camosciale». Gli operatori ecologici della Gesenu?

C'erano pure loro ieri mattina, ma sono rimasti con le braccia incrociate: «È un atto di forza», dicono, più arrabbiati che mai. Protestano contro il mancato pagamento degli stipendi, che non arrivano da due mesi. Non a caso tra loro e gli operai comunali ieri c'era pure un muro di carabinieri.

Failla aveva minacciato di consegnare la fascia tricolore. «Non lo farò più, le istituzioni mi hanno ascoltato. Ringrazio il ministro e la prefettura», dice.